

LE CASE DI MARIA

L'itinerario di una donna alla sequela dell'Incarnato

01	16.12	Luca 1,26-28	La casa paterna dove tutto è iniziato
02	17.12	Luca 1,39-56	La casa dei profeti
03	18.12	Matteo 2,9-11	La casa della carne e del pane
04	21.12	Matteo 2,13-21	La casa delle lacrime
05	22.12	Luca 2,39-52	La casa dei trent'anni
06	23.12	Giovanni 2,1-11	La casa del vino
07	24.12	Giovanni 19,25-27	La casa dell'eclissi di sole
		Matteo 1,18-25	La casa dei dubbi e dei sogni
		Atti 1,12-14; 2,1-4	La casa riempita di vento

0. *“Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese”.*

1. Nella storia antica, Betlemme è indicata in una tavoletta cuneiforme trovata in Egitto e appartenente all'archivio del faraone Akhenaton.

Il nome di Betlemme in arabo è *بَيْتُ لَحْمٍ*, *Bayti Lahmin*, *Bayt Lahm*, letteralmente “Casa della Carne”, nome forse legato alla grande quantità di greggi di pecore e capre, una delle attività più importanti della zona. In ebraico *בֵּית לֶחֶם*, [*Beit Lehem*], letteralmente “Casa del Pane”, in greco *Βηθλεέμ* [*Bethleém*]. Un nome che introduce all'immagine di Gesù come pane venuto del cielo. Comunque sia, tutti i nomi e i significati relativi richiamano l'idea di abbondanza e fertilità.

Si trova a circa 10 km a sud di Gerusalemme, ad un'altezza di 765 metri sul livello del mare. Betlemme ha un clima mediterraneo, con estati calde e secche e inverni freddi.

Al tempo di Gesù, Betlemme doveva avere 150-200 abitanti al massimo. Come case si adoperavano delle grotte naturali davanti alle quali venivano costruite delle piccole sale che fungevano da stanze dove si svolgeva quasi tutta la vita della famiglia. La grotta faceva da deposito e da ricovero per gli animali. Una di queste grotte apparteneva senz'altro a Giuseppe, emigrato a Nazareth.

Quel “...non c'era posto nell'albergo...” va tradotto diversamente: la casa di Giuseppe non aveva niente nella sala anteriore dove porre il bambino appena nato. Ecco perché viene deposto nella mangiatoia degli animali.

I luoghi nei quali la fede è sempre rimasta viva nonostante le varie persecuzioni o opposizioni sono cinque: Calvario-Santo Sepolcro, Cenacolo, Betlemme, Nazareth e la casa di Pietro a Cafarnao.

2. A Betlemme, Maria esperimenta la provvisorietà: quella mancanza di comodità, quel partorire senza un minimo di sicurezza, quel trovarsi in un luogo – per quanto poco – sconosciuto, la porta a fare esperienza di affidamento concreto, tangibile, immediato.

Avverte la responsabilità del doversi prendere cura di Dio! Sembra quasi un'eresia ma, a pensarci bene, è proprio così. Quel bambino è Dio! E Lei deve prendersene cura come fa una qualunque madre assennata... né più né meno.

Non per essere irriverente ma, con la nascita del bimbo, anche per Maria finisce – in un certo qual modo – la favola di Cenerentola... è mezzanotte e deve tornare alla realtà...

Quell'alone di misticismo che vorremmo gettare su quel momento drammatico e delicato che è il parto, scompare ben presto se meditiamo come il pianto convinto del neonato richiama ai suoi bisogni tutt'altro che disumani: mangiare, dormire, essere protetto, essere amato.

Quante volte penso a come il Signore si affida a noi nascondendosi nelle nostre umanissime azioni di prossimità! Ma anche nella nostra cura dei segni che dicono la sua presenza... a cominciare dai poveri ma anche l'Eucarestia...

Terzo. Maria tocca con mano come a Dio si può arrivare da molto lontano. La visita dei Magi lo dimostra. E a Dio si arriva a confessarlo nella fede con tutto noi stessi. I doni che loro portano lo dimostrano: *"...l'oro della nostra obbedienza, l'incenso della nostra adorazione, la mirra delle nostre angosce e delusioni. Il prezioso, il sublime, l'austero. Il nobile, il divino, il tragico..."*¹.

semper
SMRM

¹ E. RONCHI, *Le case di Maria. Polifonia dell'esistenza e degli affetti*, Cinisello Balsamo, Milano 2015, p. 67.